



Maggiori tutele contro l'emergenza violenze di genere

I Ced con le donne

Congedo per lavoratrici vittime



Roberta è stata uccisa a coltellate dal compagno. Qualche ora prima, in altro luogo, Alice è stata data alle fiamme dall'ex marito geloso. E Marta è caduta vittima del compagno della madre che aveva cercato di allontanare perché violento. Cosa lega questi episodi? Una cultura che banalizza la violenza verbale e fisica sulle donne e torna a farci riflettere su un'emergenza sociale mai finita: la violenza di genere. Una violazione dei diritti umani tra i più diffusi e culturalmente radicata. I dati statistici sono inquietanti. In Italia viene uccisa una donna ogni due o tre giorni. Secondo un'indagine condotta dall'Istat in collaborazione con il Ministero della giustizia il fenomeno resta di enormi proporzioni e i numeri parlano chiaro: quasi sette milioni di donne hanno subito qualche forma di abuso nel corso della loro vita. Dalle violenze domestiche allo stalking, dall'insulto verbale allo stupro, la vita femminile è costellata di violazioni della propria sfera intima e personale.

Nel 2013 viene approvata in Italia la legge contro il femminicidio. La normativa, che rientra nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione

e la lotta alla violenza contro le donne, si basa soprattutto sull'inaspimento delle pene

no nell'accordo di rinnovo la prima disciplina negoziale relativa al congedo per le la-



Nome

e delle misure cautelari. Nonostante la legge del 2013 i numeri ci confermano che il massacro non si arresta.

Nel giugno 2015 il governo introduce il congedo retribuito per le donne vittime di violenza, fiore all'occhiello del Jobs Act. Il tema arriva subito sul tavolo negoziale costituito da Assoced, Lait e Ugl Terziario, che in occasione del rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dei Centri elaborazione dati, società tra professionisti e tributaristi, del 9 luglio 2015, preso atto dell'emergenza sociale dilagante, discutono e inserisco-

voratrici vittime di violenza. «Si è preso coscienza di una piaga sociale inarrestabile», afferma il segretario nazionale di Ugl Terziario, Luca Malcotti, «un dramma dal quale si esce solo attraverso un lungo percorso, reso ancor più tortuoso dalla mancanza di un lavoro o di un reddito che impedisce alle donne di recidere il legame con mariti, compagni o familiari violenti. Questi i motivi che hanno spinto le parti sociali a recepire un provvedimento innovativo a tutela delle donne vittime di abusi, che prevede per le lavoratrici inserite in percorsi di protezione, il di-

ritto di astenersi dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi, senza perdere lo stipendio e continuando a maturare i contributi, esattamente come avviene per le dipendenti in maternità. Il tutto con l'auspicio che i gravi comportamenti cui la norma intende porre rimedio cessino definitivamente».

Il Ccnl Ced, nel disciplinare le modalità di fruizione del congedo per le lavoratrici vittime di violenza, stabilisce all'art. 64 che la lavoratrice inserita nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, debitamente certificata dai servizi sociali del comune di residenza, dai centri antiviolenza o dalle case rifugio, ha diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi a tale percorso di protezione per un periodo massimo di 3 mesi. Ai fini dell'esercizio del diritto, la lavoratrice, salvo casi di oggettiva impossibilità, deve comunicare all'azienda l'intenzione di avvalersi di tale congedo, con un preavviso non inferiore a 7 giorni, producendo la documentazione giustificativa dell'assenza.

Durante il periodo di congedo alla lavoratrice è corrisposta un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione di fatto. Il periodo di congedo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti contrattualmente previsti, nonché ai fini

della maturazione delle ferie, della tredicesima e quattordicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto. Il congedo può essere fruito sia dal personale a tempo pieno, sia a tempo parziale, su base oraria o giornaliera in coerenza alle disposizioni normative. La lavoratrice vittima di violenza di genere ha inoltre diritto alla trasformazione del rapporto a tempo pieno in lavoro a tempo parziale, verticale o orizzontale, ove disponibili in organico: il rapporto a tempo parziale va nuovamente trasformato, a richiesta della lavoratrice, a tempo pieno.

«La violenza sulle donne è inaccettabile e bisogna agire per promuovere un cambio concreto nella società, all'insegna di una cultura del rispetto, della sensibilizzazione e dell'informazione», afferma Giancarlo Badalin, vicepresidente dell'Ebce, Ente bilaterale nazionale dei Centri elaborazione dati. «Bisogna augurarsi che testimonianze come quella rappresentata dal nostro contratto collettivo, che introduce il congedo per le donne vittime di violenza di genere, non siano solo segnali intermittenti, ma è necessario che si moltiplichino, perché la violenza sulle donne è innanzitutto una battaglia culturale e sociale».

Caro scuola: contributi in aumento a 150 euro da parte dell'Ebce

Facendosi carico delle preoccupazioni di molte famiglie, per cui l'acquisto di libri e materiale scolastico diventa sempre di più un lusso, l'Ebce, l'Ente bilaterale nazionale per i dipendenti da Centri elaborazione dati, società tra professionisti, e tributaristi, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait e dal sindacato dei lavoratori Ugl Terziario, a partire dall'anno 2017 ha innalzato il contributo per l'acquisto di libri scolastici per i figli dei dipendenti e dei titolari d'azienda aderenti all'Ebce, che frequentano le scuole medie e superiori, portandolo a 150 euro. Il ritorno sui banchi di scuola rappresenta ogni anno un momento critico per le tasche delle famiglie italiane. Oltre alla spesa per i libri scolastici, bisogna mettere in conto quella per il corredo composto da zaini, quaderni, divise, astucci

e dizionari. Una «stangata» quella di settembre che secondo le associazioni dei consumatori porterà le famiglie a sostenere una spesa media di 654 euro a studente, con rincari del 13% rispetto al 2016. In particolare per libri e vocabolari ogni famiglia dovrebbe spendere tra i 450 e i 700 euro a figlio: la parte più consistente degli acquisti post vacanza. A questa cifra vanno poi aggiunte altre voci per il corredo scolastico. Il rimborso delle spese per l'acquisto di libri scolastici è uno degli asset del piano di assistenza sociale lanciato dall'Ebce, sin dal 2009, per venire incontro alle esigenze delle famiglie che hanno figli in età scolare ed ogni anno devono fare i conti con il caro scuola e con l'aumento del costo dei libri. «L'istruzione delle nuove generazioni», sottolinea Fausto Perazzolo Marra, presidente di Assoced, «rappresenta un

investimento per il futuro culturale del Paese e non deve assolutamente costituire un'occasione per fare della speculazione». Il costo dei libri scolastici, infatti, anche quest'anno pare non abbia tenuto conto della legge 169/2008, che impone di non superare i tetti di spesa stabiliti dal Miur. Di anno in anno il Ministero dell'istruzione fissa delle linee guida cui i consigli di classe devono attenersi prima di completare l'elenco dei libri da acquistare. Ma non sempre il tetto fissato per legge viene rispettato. La realtà dei fatti racconta di spese spesso superiori. «Tali spese», afferma Marra, «mettono a dura prova i bilanci delle famiglie già in forte crisi: basti pensare che il loro potere di acquisto dal 2008 è diminuito di oltre il 13,4%. Ed è qui che si colloca l'intervento del nostro Ente bilaterale, che nel tempo ha messo in atto una politica attenta

alle problematiche sociali dei nuclei familiari. Nonostante le difficoltà che non lasciano scampo ad alcun settore lavorativo, la nostra visione del welfare ci spinge ad essere sempre più vicini ai bisogni dei nostri dipendenti, soprattutto quando si tratta di conciliare vita e lavoro».

Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoebce.it

Web: www.ccnlced.it

